



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 22 Settembre 2026

INDICE

Martedì 22 settembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
BCC ICCREA entra in Equita con una quota del 15%.	CARLINO 22/09/26
Ravenna. Camera di Commercio. Intelligenza artificiale e imprese: una su cinque la adotta.	CARLINO 22/09/26
Forlì. Incontro. Verso l'euro digitale: ospite Zattini e de Pascale. Poi parlano gli esperti.	CARLINO 22/09/26
Cesena. Crisi Flash Control. "Non lasceremo soli lavoratori e famiglie".	CARLINO 22/09/26
Cesena. Corsa alla Trevi fra Icop e Webuild.	CARLINO 22/09/26
Cesena. Bcc Romagnolo dona un'auto per la fisioterapia territoriale.	CARLINO 22/09/26
Imola. La crisi della Cims. All'orizzonte sei mesi di cassa integrazione. Almeno 70 gli esuberi.	CARLINO 22/09/26
Imola. Settore agroalimentare. Un aiuto da 2,6 milioni.	CORRIERE 22/09/26
Romagna. Gasolio, doppia stangata: non solo auto, i rincari record affossano la pesca.	CORRIERE 22/09/26
Romagna. La CO2 da problema a risorsa. Sperimentazioni in Romagna.	CORRIERE 22/09/26
Romagna. Decarbonizzazione, circolarità. Il Gruppo Hera crea valore.	CORRIERE 22/09/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Il Cersaie tra Ets, energia e futuro. "Eccellenza di settore nel mondo".	CARLINO 22/09/26
Bpm nel mirino di Agricole e Unicredit. I titoli del risiko bancario volano in Borsa.	CARLINO 22/09/26
Riapre l'Opas su Tim, Poste Italiane sale al 67%.	CARLINO 22/09/26
Crédit Agricole Caceis nuovo brand globale.	CARLINO 22/09/26
Marcia indietro di petrolio e gas. Borse e Titoli di Stato in ripresa.	SOLE 24 ORE 22/09/26

Europa attrattiva per investire, l'Italia batte Spagna e Svizzera.	SOLE 24 ORE 22/09/26
Banca Ifis vara le maxi verifiche sulla passata gestione di Illimity.	SOLE 24 ORE 22/09/26
Tesoro, mandato a banche per BTp Green a 12 anni.	SOLE 24 ORE 22/09/26
Semestre nero per il private equity: la raccolta in Italia frena del 60%.	SOLE 24 ORE 22/09/26
Bce ha lanciato Pontes. L'euro è entrato nella finanza tokenizzata.	SOLE 24 ORE 22/09/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 22/09/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 22/09/26

Bcc Iccrea

Entra in Equita con una quota del 15%



Bcc Iccrea (in foto il direttore generale **Mauro Pastore**) ed Equita hanno siglato un accordo commerciale volto ad estendere i servizi di investment banking. Contestualmente, Bcc Iccrea ha perfezionato il suo ingresso in Equita con una quota di minoranza del 15% del capitale.

ECONOMIA
RavennaCamera di Commercio**Intelligenza artificiale e imprese:
una su cinque la adotta**

Una impresa su cinque a Ravenna usa l'Intelligenza Artificiale. Tra il 2024 e il 2025, la quota di aziende che dichiara di utilizzare soluzioni di Intelligenza Artificiale è passata dal 13% al 19%, mettendo a segno un balzo di oltre 6 punti percentuali. A fotografare l'evoluzione è l'analisi dell'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara Ravenna sulla base del Rapporto effettuato da Unioncamere in collaborazione con Dintec. I dati, evidenzia la Camera di commercio, evidenziano un consolidamento dell'utilizzo della tecnologia, pur mostrando un ritmo di adozione diverso tra i settori e fortemente condizionato dalla maturità digitale e dalle capacità organizzative delle imprese.

«L'Intelligenza Artificiale – ha sottolineato Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna – sarà per questa generazione di imprese ciò che l'elettricità è stata per l'industria del Novecento. Si tratta di una rivoluzione che comporta alcune sfide epocali: la prima è quella di trasformare il nostro grande patrimonio di dati in valore d'impresa. Il vero potenziale dell'Intelligenza Artificiale, infatti, non risiede soltanto negli algoritmi, ma nella capacità delle imprese di mettere a valore i propri dati e di collaborare lungo le filiere. Insieme alle associazioni di categoria – ha proseguito il presidente della Camera di commercio – vogliamo rendere l'innovazione accessibile e sempre più scalabile. I segnali che raccogliamo dalle imprese e i numerosi casi d'uso già emersi confermano che questa è la direzione giusta per generare valore diffuso e duraturo».

Giorgio Costa

Giorgio Guberti

GLI EVENTI

Forlì

Incontro alle 17.30 voluto da Banca d'Italia

Verso l'euro digitale: ospiti Zattini e de Pascale Poi parlano gli esperti

Pagare è diventato più semplice. Capire che cosa accade dietro un clic, molto meno. Parte da qui la tappa forlivese di 'In viaggio con la Banca d'Italia', inserita nel programma del Festival del Buon Vivere con due incontri aperti al confronto con cittadini e istituzioni. Il primo appuntamento è in calendario oggi pomeriggio alle 17.30 al San Giacomo. Al centro dell'incontro, intitolato 'Moneta, innovazione e sicurezza nei pagamenti', ci saranno le trasformazioni che stanno interessando il modo di utilizzare il denaro. Ad aprire i lavori saranno il presidente della Regione Michele de Pascale, il sindaco Gian Luca Zattini e il direttore della filiale forlivese della Banca d'Italia Cosimo Marsella. Seguirà la tavola rotonda con Guglielmo Barone, docente di Economia politica all'Università di Bologna, Fausto Caprini di Factorcoop e Loretta Frettoni, capo del Servizio Sistema dei pagamenti della Banca d'Italia. Il secondo appuntamento si terrà domani alle 15 nella filiale della Banca d'Italia (corso della Repubblica 36). Il titolo scelto è 'Truffe nei pagamenti elettronici'. Dopo l'introduzione del vicedirettore della filiale Fabrizio Calabrese, interverranno il procuratore della Repubblica di Forlì Enrico Cieri, il commissario capo della Polizia di Stato Domizia Mazzola e la presidente di Federconsumatori Forlì-Cesena Serena Balzani. Con loro Melissa Mastelloni, del Servizio Tutela individuale dei clienti della Banca d'Italia.

«**In un contesto** nel quale le informazioni circolano rapidamente e non tutte le voci sono affidabili – spiega Paola Ansuini, responsabile della Comunicazione della Banca d'Italia e moderatrice degli incontri –, occorre spiegare i cambiamenti con chiarezza e contrastare la disinformazione. Nel corso della storia la moneta ha cambiato molte volte forma, ma la sostanza resta la stessa: la fiducia. Una banconota vale perché chi la utilizza e chi la riceve si fida dell'istituzione che la emette e la garantisce. Lo stesso principio è alla base del progetto dell'euro digitale, pensato per affiancare e non sostituire il contante. Se emesso, sarebbe garantito dall'Eurosistema, utilizzabile in tutta l'area dell'euro e capace di offrire un elevato livello di riservatezza. L'obiettivo dell'incontro è spiegare i cambiamenti con chiarezza, dialogando e creando fiducia condivisa».

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena

Crisi alla Flash Control «Non lasceremo soli lavoratori e famiglie»

Presidio davanti ai cancelli dell'azienda in liquidazione giudiziale
I sindacati: «Chiederemo un confronto immediato con il curatore»



Forte partecipazione ieri mattina davanti ai cancelli della Flash Control Srl, dove le lavoratrici e i lavoratori si sono riuniti in presidio in concomitanza con lo sciopero proclamato unitariamente da FIM Cisl Romagna, Fiom Cgil Forlì-Cesena e Uilml-Uil Cesena. La mobilitazione è stata organizzata per richiedere risposte concrete sul futuro dei circa 30 dipendenti coinvolti nella vertenza e delle loro famiglie, rimasti da mesi senza retribuzione. Al fianco dei lavoratori e delle rappresentanze sindacali territoriali ha partecipato l'assessore del Comune di Cesena Lorenzo Plumari, a testimonianza dell'attenzione dell'amministrazione comunale nei confronti della crisi.

La protesta arriva a seguito dell'assenza della proprietà al Tavolo di salvaguardia occupazionale convocato lo scorso 9 settembre dal sindaco Enzo Letta, incontro nel quale l'azien-

da non si è presentata. Ad aggravare il quadro è giunta la sentenza del Tribunale Ordinario di Roma, emessa il 17 settembre, con la quale è stata dichiarata la liquidazione giudiziale della Flash Control Srl. Il Tribunale ha nominato giudice delegato la dott.ssa Carmen Bifano e Cura-

tore il dott. Filippo De Luca, fissando al 20 aprile 2027 l'udienza per l'esame dello stato passivo.

I sindacati hanno espresso la volontà di proseguire la battaglia in modo unitario e determinato. Le organizzazioni chiederanno un confronto immediato con il

curatore per tutelare i crediti retributivi e contributivi maturati e per attivare nel più breve tempo possibile gli ammortizzatori sociali e gli strumenti di sostegno al reddito. Inoltre, viene sollecitato l'intervento delle istituzioni locali e regionali per mettere in campo tutte le misure ne-

cessarie a favorire concrete prospettive di ricollocazione e continuità occupazionale. «La priorità è tutelare ogni singolo lavoratore e ogni singola lavoratrice - proseguono le organizzazioni sindacali - Non lasceremo sole le lavoratrici e i lavoratori della Flash Control. Saremo al loro fianco in tutte le sedi necessarie, dalla procedura di insinuazione al passivo fino al confronto con le istituzioni e alla ricerca di ogni possibile soluzione per la tutela occupazionale». E sulla vertenza scende in campo anche l'assessore regionale del Pd, Francesca Lucchi. «Sto presentando un'interrogazione alla Giunta regionale, chiedendo all'assessorato al lavoro di attivarsi subito sulla vertenza e di mettere in campo, insieme alle istituzioni e alle parti sociali, tutti gli strumenti disponibili. Vogliamo che la Regione sia direttamente dentro questa fase della procedura».

RICHIESTA URGENTE

«Attivare strumenti di sostegno al reddito e ammortizzatori sociali»

FRANCESCA LUCCHI

«Interrogazione alla giunta regionale per mettere in campo gli strumenti disponibili»

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena

Il rischio nel settore dell'edilizia del sottosuolo

Corsa alla Trevi fra Icop e Webuild

E' entrata nel vivo corsa alla conquista di Trevi, l'azienda di Pievesestina di Cesena specializzata nell'ingegneria del sottosuolo, sottoposta da anni a una pesante 'cura' di ristrutturazione da parte dei manager dai fondi che hanno soppiantato la famiglia Trevisani nella gestione (Cassa Depositi e Prestiti Equity col 21,3%, Praude Asset Management, fondo di diritto maltese gestito dal veneto Massimo Malvestio col 14,1%, e Polaris Asset Management, Stati Uniti col 6,6%). In pista ci sono due pretendenti: Icop ha proposto uno scambio di azioni proponendo 0,133 azioni proprie per ogni azione Trevi, corrispondenti a un valore di 4,163 euro per ciascuna azione Trevi, con un premio del 20,1% rispetto al prezzo ufficiale delle azioni Trevi rilevato alla chiusura dello stesso giorno (3,467 euro). Il periodo di adesione è iniziato il 14

settembre e si concluderà il 16 ottobre, ma l'offerta è stata valutata inadeguata dal vertice dell'azienda cesenate, anche perché Webuild ha proposto un corrispettivo interamente in contanti di 4,50 euro per azione, con un premio di circa il 30% rispetto al prezzo del 26 giugno scorso; il periodo di adesione partirà il 28 settembre e si concluderà il 20 novembre.

In borsa i tre titoli in ballo stanno beneficiando della situazione: Trevi fin veleggia sopra 4,70 euro, ben oltre i 4,50 euro in contanti proposti da Webuild, segno che il mercato si aspetta sostanziosi rilanci dalle contendenti; a sua volta, Webuild vede aumentare la quotazione a giorni alterni (ieri ha chiuso a 1,98, +2,6% sul venerdì, ma ancora lontano da 2,25 di un mese fa); Icop fa altrettanto: ieri chiusura a 30 euro tondi (+0,33%, ma tre settimane fa era arrivata a 32 euro).

Medicina riabilitativa

Bcc Romagnolo dona un'auto per la fisioterapia territoriale



Un'auto dedicata ai fisioterapisti per facilitare gli spostamenti e raggiungere i pazienti direttamente al loro domicilio. È questo l'obiettivo della donazione di BCC Romagnolo a favore dell'Unità Operativa Medicina Riabilitativa dell'Ospedale "Bufalini" di Cesena, nell'ambito del progetto "Potenziamento del servizio di fisioterapia territoriale". L'iniziativa nasce dall'esigenza di rafforzare l'attività riabilitativa domiciliare, rivolta in particolare alle persone che, per condizioni cliniche o ridotta mobilità, hanno difficoltà ad accedere ai servizi ambulatoriali. La disponibilità di un mezzo dedicato permetterà ai professionisti di organizzare più agevolmente gli spostamenti e di raggiungere anche le abitazioni situate nelle zone più periferiche. Alla cerimonia di consegna e ringraziamento erano presenti, per l'Azienda USL della Romagna, la Direttrice del Presidio Ospedaliero Marisa Bagnoli, il Direttore dell'U.O. Medicina Riabilitativa Marco Fornasari, insieme al coordinatore Daniele Aquilano, il Responsabile del Dipartimento Cure Primarie e Medicina di Comunità Marco Senni e la Direttrice dell'UO Accoglienza, URP e Fundraising Elisabetta Montesi. Per BCC Romagnolo era presente il Presidente Roberto Romagnoli. «Questo è l'ennesimo importante gesto di vicinanza che la BCC Romagnolo rivolge alla nostra Azienda» sottolinea Elisabetta Montesi, Direttrice dell'UO Accoglienza, URP e Fundraising.

ECONOMIA

I nodi dell'occupazione

La crisi della Cims

All'orizzonte sei mesi di cassa integrazione

Almeno 70 gli esuberanti

Il piano di risanamento, al momento, non è stato rinnovato: è necessario per la richiesta di proroga delle misure di protezione. I sindacati: «La politica deve intervenire per tutelare i dipendenti»

di Enrico Agnelli

Sei mesi di cassa integrazione a partire dal primo ottobre e almeno 70 esuberanti. È lo scenario che si profila per Cims, la cooperativa di Borgo Tossignano alle prese con una grave crisi di liquidità e con un piano di risanamento che, al momento, non è stato rinnovato. È quanto emerso nel confronto di ieri tra l'azienda e i sindacati confederali e di categoria, che ora chiedono l'apertura di un tavolo istituzionale per affrontare una situazione che coinvolge circa 300 lavoratori. L'elemento più preoccupante emerso è la mancata presentazione del nuovo piano di ricomposizione della crisi. Il precedente, depositato a maggio, è infatti scaduto nei giorni scorsi. Cims, che per conto del Comune di Imola gestisce importanti servizi (dal verde pubblico ai cimiteri) e ha in affidamento cantieri cruciali come quelli sul Lungofiume e alla Rocca sforzesca, non ha quindi presentato ai sindacati il nuovo progetto sul quale costruire la richiesta di proroga delle misure di protezione al Tribunale.

Dalla Cgil arriva anche la richiesta di un intervento diretto delle istituzioni. «Su questa crisi la politica deve battere un colpo», afferma il segretario generale Stefano Moni. La richiesta è di «attivare con urgenza il tavolo regionale di crisi», con l'obiettivo prioritario di «salvaguardare l'occupazione e la tenuta sociale del territorio». Una richiesta ribadita anche dal sindaco Marco Panieri, che ieri ha incontrato i vertici Cims. «È necessario un percorso fondato sulla trasparenza dei dati - dice Panieri - e sulla definizione di un piano industriale e finanziario solido e credibile, indispensabile per tutelare l'occupazione e le competenze produttive della comunità». Per il coordinatore locale Cisl Gaetano Lombardo occorre «battere tutte le strade per salvaguardare i posti di lavoro». Il sindacalista richiama inoltre il peso di Cims negli appalti pubblici e nei servizi di manutenzione, ci-

tando Comuni, Città Metropolitana, Ausl e Regione. Da qui la richiesta alla politica di «adoperarsi per individuare tutte le soluzioni per la tutela dei posti di lavoro» e a Legacoop di essere «parte attiva» nella gestione della crisi e nella tutela di soci e dipendenti.

Ancora più duro il giudizio della Uil. «Sono emersi preoccupanti segnali di un aggravamento della situazione», sostiene il coordinatore confederale Giuseppe Rago, che mette in discussione il quadro rassicurante emerso nella commissione consiliare lo scorso luglio. «Un'azienda che a breve dovrà procedere ad una cura dimagrante rinunciando al 25% circa dei propri dipendenti, a dover cedere commesse ed appalti, a cui non viene erogata la promessa tranche di liquidità da Legacoop oltre ad avere congelate le proprie linee di credito sul sistema bancario tutto ci sembra tranne che in continuità e tanto meno vigilata - sostiene Rago confutando la linea dell'assessor Selenia Mascia -. La preoccupazione maggiore in questo momento è la continuità dei posti di lavoro sul territorio considerando che circa il 50% degli attuali dipendenti supera la soglia dei 50 anni». Sul fronte politico, la capogruppo di Fdl in Regione, Marta Evangelisti, chiede alla Giunta del presidente Michele De Pascale «l'attivazione immediata del tavolo di salvaguardia occupazionale e della crisi d'impresa. È inoltre fondamentale fare chiarezza - conclude Evangelisti - sul futuro dei numerosi appalti pubblici che Cims gestisce per Comuni, Città metropolitana e Asl, al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali per i cittadini».

TRECENTO LAVORATORI

«La preoccupazione è la continuità sul territorio, visto che il 50% degli attuali dipendenti supera i 50 anni»



Panieri ha incontrato i vertici Cims



ECONOMIA
I nodi dell'occupazione

Settore agroalimentare Un aiuto da 2,6 milioni

Le risorse stanziare dalla Regione per la Clai e il Caseificio Comellini Roberto

Più di 2,6 milioni di euro per sostenere gli investimenti di due importanti realtà dell'agroalimentare del circondario. Sono le risorse riconosciute dalla Regione all'imolese Clai (Sasso Morelli) e al Caseificio Comellini Roberto di Castel San Pietro, nell'ambito del bando da 60 milioni di euro destinato alle imprese agroalimentari regionali. Il provvedimento punta a sostenere gli investimenti lungo l'intera filiera, dal comparto agricolo a quello agroindustriale, con l'obiettivo di rafforzare la capacità delle aziende di creare valore e favorire la crescita economica delle aree rurali. Le risorse sono state distribuite attraverso graduatorie specifiche per nove settori e raggruppamenti, dal lattiero-caseario all'ortofrutta, fino ai comparti suinicolo e vitivinicolo.

Tra le imprese finanziate ci sono dunque due aziende del territorio, a conferma del peso



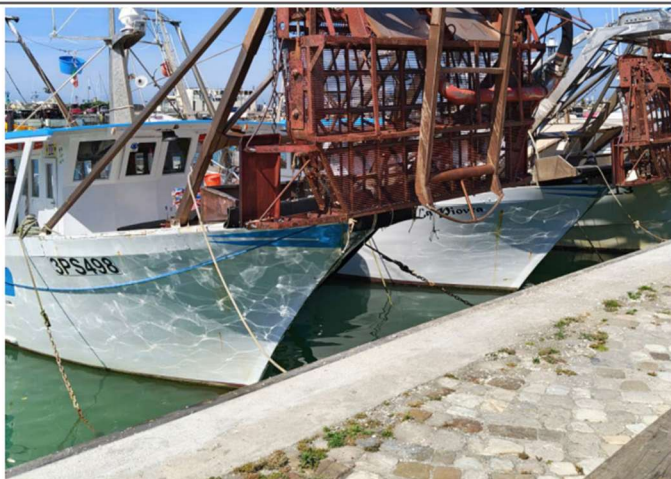
Il consigliere regionale dem Castellari

che il settore agroalimentare continua ad avere nell'economia del Circondario imolese. Per Clai, cooperativa fondata nel 1962, il finanziamento arriva su due fronti. Nel comparto bovini, dove era l'unica impresa ad aver presentato domanda a livello regionale, è stato riconosciuto l'intero contributo richiesto, pari a oltre 700mila euro. Nel settore suini, invece, la cooperativa ha ottenuto il contributo massimo previsto dal bando: 1,2 milioni di euro.

A questi si aggiungono gli oltre 740mila euro euro destinati al progetto presentato dal Caseificio Comellini Roberto Spa nell'ambito del comparto lattiero-caseario. Complessivamente, le due aziende imolesi porteranno quindi sul territorio 2,6 milioni di euro di risorse regionali per sostenere i rispettivi programmi di investimento. Un risultato sottolineato da Fabrizio Castellari, consigliere regionale del Pd. «È una notizia che fa benissimo al nostro territorio – commenta –. Il risultato ottenuto dalla cooperativa Clai e dal Caseificio Comellini premia la vitalità di un tessuto produttivo agroalimentare capace di investire e innovare». Castellari evidenzia inoltre il ruolo delle risorse della Politica agricola comune nel sostenere le imprese: «Sostenere le imprese che scommettono sul territorio significa sostenere occupazione, filiera corta e la qualità dei prodotti dei territori e dell'Emilia-Romagna».

Gasolio, doppia stangata: non solo auto, i rincari record affossano la pesca

Mentre gli automobilisti fanno i conti con la corsa al rialzo dei listini, le cooperative ittiche pagano il carburante a 1,3 euro al litro e insieme a Legacoop e ai sindaci della costa scrivono al ministro Lollobrigida



ROMAGNA

Gli automobilisti se ne sono accorti da tempo, con il prezzo del gasolio che al distributore ha ormai raggiunto stabilmente i 2,30 euro al litro in una corsa al rialzo in cui nemmeno le proroghe dei tagli temporanei alle accise sembrano in grado di porre un argine ai ritocchi verso l'alto. Ma anche quello per la pesca non è immune dai rincari: è arrivato a costare 1,3 euro al litro, un prezzo mai toccato nemmeno nelle fasi più critiche della storia recente del settore. Per questo le cooperative ittiche e i Comuni della costa romagnola hanno scritto al ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, per chiedere lo sblocco del credito d'imposta sul carburante, una misura introdotta dal Masaf a maggio che è rimasta finora sulla carta.

La lettera a Lollobrigida

Il credito d'imposta coprirebbe fino al 20% della spesa sostenuta dalle imprese per il carburante e viene giudicato dal settore una misura positiva, ma la sua attuazione si è arenata nei rapporti tra i

ministeri competenti e l'Agenzia delle Entrate. Nella lettera, cooperative e amministratori chiedono al Governo di valutare l'estensione della misura almeno fino alla fine del 2026 e di attivare subito un tavolo di confronto con il ministero e la Regione Emilia-Romagna. Il confronto, secondo i firmatari, dovrebbe svolgersi in presenza fisica: come sede viene indicato Cesenatico, scelta per la sua posizione centrale lungo la costa. A sottoscrivere il documento sono i rappresentanti di quattordici cooperative associate a Legacoop lungo tutta la riviera emiliano-romagnola e i sindaci di Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Cesenatico, Cervia, Goro, Ravenna e Rimini.

«Piattaforma equilibrata»

«Siamo al fianco dei pescatori e delle loro cooperative; non possiamo che sostenere una piattaforma di richieste così equilibrata; attendiamo da Governo e Regione quell'attenzione che un settore così centrale ed indebolito dagli aumenti e dal cambiamento climatico, merita», commentano i presidenti di Legacoop Romagna, Paolo Luchi, e di Legacoop Esten-

se, Paolo Barbieri.

Meno uscite in mare

Nella lettera si legge che molte marinerie hanno già ridotto di un terzo le uscite settimanali in mare e che, senza un'inversione di tendenza, si potrebbe arrivare a sospendere del tutto. Le cause principali sono due: l'aumento dei costi del carburante e, per il comparto dell'acquacoltura, la moria dei molluschi allevati, dovuta alle temperature elevate dell'acqua e al cambiamento climatico. Il prezzo del gasolio acquistato alla fonte dalle cooperative ha toccato punte record di 1,3 euro al litro, con questa voce di spesa che ormai supera il 60% dei costi complessivi di gestione di un'imbarcazione. La prospettiva, secondo gli operatori, è di arrivare a quota 1,5 euro in tempi brevi: una singola battuta di pesca costa già fino a 4 mila euro di carburante per i mezzi più grandi.

La crisi degli allevamenti

Non va meglio sul fronte degli allevamenti. Il riscaldamento delle acque legato al cambiamento climatico, unito in alcune zone alla presen-

za di mucillagini, ha causato perdite tra il 60% e il 70% del prodotto per la mitilicoltura regionale, con punte fino al 100% in alcune realtà. La forte carenza di seme rischia inoltre di compromettere anche la capacità produttiva delle imprese nel 2027. A complicare il quadro si aggiunge la grave situazione che sta interessando la vongola Chamelea gallina nel compartimento marittimo di Ravenna.

Pesca, la sfida per arginare il granchio blu arriva in Europa

CESENATICO

Gli europarlamentari del Partito Democratico Stefano Bonaccini e Giuseppe Lupo parteciperanno oggi alle tappe di Goro e Cesenatico della missione della Commissione Pesca del Parlamento europeo, in programma tra Veneto, Emilia-Romagna e Marche. La delegazione farà tappa nei territori per incontrare imprese, cooperative e lavoratori del settore. A Goro visiterà l'impianto per la

lavorazione del granchio blu del Consorzio Pescatori e incontrerà gli operatori della pesca e della molluschicoltura. A Cesenatico il confronto riguarderà invece le prospettive delle marinerie adriatiche, i costi sostenuti dalle imprese e la gestione degli stock ittici. «La diffusione del granchio blu dimostra che le specie aliene invasive non rappresentano più un rischio futuro, ma un'emergenza economica, ambientale e sociale già presente - sot-

tolineano Bonaccini e Lupo -. Nel Delta del Po hanno compromesso produzioni, reddito e anni di lavoro, colpendo una delle aree più importanti d'Europa per la molluschicoltura. Servono prevenzione, monitoraggio, ricerca, contenimento e sostegni alle imprese danneggiate». Il Parlamento europeo, ricordano i due eurodeputati, ha approvato a marzo una risoluzione sulla tutela delle specie sensibili e il contrasto alle specie esotiche invasive, chiedendo risorse specifiche, sistemi di allerta precoce e il coinvolgimento dei pescatori. «La risoluzione non può restare sulla carta - aggiungono -. La

nuova programmazione finanziaria deve dare attuazione concreta a quell'indirizzo politico». La missione si svolge mentre è aperto il negoziato sul bilancio pluriennale Ue 2028-2034. La proposta della Commissione prevede circa 2 miliardi di euro nei piani nazionali, mentre il Parlamento ha chiesto 7,3 miliardi per la pesca nella rubrica 1 e altri 1,5 miliardi nella rubrica 3 per la dimensione esterna della politica della pesca. Tra i temi anche la pesca delle vongole: la Commissione Pesca ha respinto l'obiezione alla deroga che consente per altri quattro anni la pesca a partire da 22

millimetri anziché dai 25 previsti dalla regola generale. «Un risultato importante per le marinerie adriatiche, ottenuto sulla base delle specificità ambientali e delle evidenze scientifiche». A Cesenatico, concludono Bonaccini e Lupo, «le misure di gestione devono poggiare su dati scientifici aggiornati e considerare anche le conseguenze economiche e sociali per chi lavora in mare». L'obiettivo indicato è ottenere dal nuovo bilancio europeo risorse riconoscibili per sostenere le imprese colpite dal granchio blu, investire in sicurezza e innovazione e favorire il ricambio generazionale.

LE STRADE PERCORSE

La CO2 da problema a risorsa Sperimentazioni in Romagna



Enomondo a Faenza la recupera e la rimette sul mercato. Ravenna la cattura e la stocca nel sottosuolo. A Bologna la ricerca prova invece a trasformarla in nuove molecole.

Approcci diversi per intercettare l'anidride carbonica, dal riutilizzo industriale all'immissione nel sottosuolo e alla trasformazione chimica: processi concreti per un nuovo impiego ed evitare che vada dispersa

RAVENNA
CECILIA MORETTI

La CO2 è uno dei simboli più immediati della crisi climatica, ma raccontarla soltanto come una sostanza da eliminare rischia di far perdere di vista un'altra possibilità: quella di intercettarla, recuperarla e, in alcuni casi, trasformarla da problema a risorsa. È una prospettiva ancora in evoluzione, che accanto alla ricerca scientifica sta producendo anche applicazioni industriali concrete. E in Romagna esistono già due esempi molto diversi, ma accomunati dalla stessa idea di fondo: evitare che l'anidride carbonica venga semplicemente dispersa.

A Faenza, nello stabilimento di Enomondo, società specializzata nell'economia circolare e nella simbiosi industriale, la CO2 viene recuperata proprio nel momento in cui si concentra durante la produzione di biometano. Il biogas ottenuto nei digestori anaerobici viene sottoposto a un processo di upgrading e purificazione che separa la componente metanigena dalle altre frazioni. Tra queste c'è la CO2, che invece di essere liberata nell'atmosfera viene intercettata da un apposito impianto di cattura. Il processo è molto concreto: l'anidride carbonica viene ulteriormente purificata, raffreddata fino a circa -30 gradi centigradi, compressa fino a raggiungere lo stato liquido e quindi stoccata. L'impianto è progettato per una capacità produttiva di 7.000 tonnellate di CO2 liquefatta all'anno e il prodotto raggiunge standard certificati per il settore alimentare e delle bevande. Grazie alla collaborazione con la Slico, Società Italiana Carburio Ossigeno SpA, la CO2 viene destinata prevalentemente alla produzione di bevande gassate. In altre parole, una frazione che nello stesso processo produttivo sarebbe stata considerata di scarto viene recuperata e torna sul mercato come materia prima. È un esempio particolarmente interessante perché mostra una delle strade oggi più immediate per l'utilizzo della CO2: non necessariamente trasformarla in qualcosa di completamente nuovo, ma recuperarla, purificarla e reimpiegarla dove già esiste una domanda industriale. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia, nel mondo vengono utilizzate attualmente circa 230 milioni di tonnellate di CO2 ogni anno, soprattutto nella produzione di urea e nell'Enhanced Oil Recovery. Altri impieghi riguardano alimenti e bevande, lavora-

zione dei metalli, raffreddamento e serre. Le nuove applicazioni che prevedono di trasformare la CO2 in combustibili, prodotti chimici e materiali da costruzione sono invece considerate ancora in una fase iniziale di sviluppo.

A Ravenna, mantenendo il focus sulla CO2, cambia, invece, la logica. Qui l'anidride carbonica non viene recuperata per essere rimessa sul mercato, ma catturata e stoccata permanentemente nel sottosuolo. È la strada della Carbon Capture and Storage, CCS, ed è quella scelta dal progetto Ravenna CCS sviluppato da Eni e Snam. La Fase 1 è stata avviata nel 2024 e riguarda le emissioni della centrale Eni di trattamento del gas naturale di Casalborsetti, nel comune di Ravenna. Il sistema è progettato per catturare fino a circa 25.000 tonnellate di CO2 all'anno. Una volta catturata, l'anidride carbonica viene trasportata attraverso condotte precedentemente utilizzate per il gas naturale e riconvertite, fino alla piattaforma offshore di Porto Corsini Mare Ovest. Da qui viene iniettata e stoccata permanentemente, a circa 3.000 metri di profondità, nell'omonimo giacimento a gas esaurito. I numeri sono destinati a cambiare radicalmente con la Fase 2. Il progetto prevede una crescita su scala industriale fino a 4 milioni di tonnellate di CO2 stoccate ogni anno entro il 2030. La capacità dei giacimenti offshore ravennati potrebbe consentire, in funzione della domanda del mercato, di arrivare successivamente fino a 16 milioni di tonnellate l'anno. L'obiettivo non riguarda quindi soltanto la gestione delle emissioni degli impianti Eni: l'idea è sviluppare a Ravenna un vero hub per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio della CO2 proveniente anche da altri comparti industriali.

A Faenza una CO2 di origine agroalimentare viene recuperata e valorizzata come prodotto; a Ravenna, con numeri molto differenti, viene catturata e confinata permanentemente nel sottosuolo. Sono due risposte diverse allo stesso problema e non necessariamente alternative. La prima punta sul riutilizzo di una molecola che può ancora avere un valore industriale; la seconda interviene quando l'obiettivo prioritario è evitare che la CO2 venga immessa in atmosfera.

La ricerca può aggiungere un terzo percorso: usare la CO2 come materia prima per nuove trasformazioni chimiche, ricavandone molecole più complesse e prodotti ad alto valore aggiunto.

L'impianto della Caviro a Faenza rappresenta una delle strategie in Romagna

DOCUMENTO SUI BENEFICI AMBIENTALI

Decarbonizzazione, circolarità Il Gruppo Hera crea valore

Dalle energie rinnovabili al riciclo, fino agli investimenti per la resilienza e la tutela della risorsa idrica: nel 2025 la multiutility ha distribuito 515 milioni in Romagna



Sopra, il progetto del Psbo di Rimini
Sotto, Filippo Bocchi, direttore Valore condiviso e Sostenibilità del Gruppo Hera

RIMINI

CECILIA MORETTI

Sono 515 milioni di euro le risorse che il Gruppo Hera ha distribuito in Romagna tra stipendi ai lavoratori, forniture, dividendi agli azionisti e tributi agli enti pubblici. Nel dettaglio, 198 milioni di euro hanno riguardato il Ravennate, 172 milioni il territorio di Forlì-Cesena e 145 milioni il Riminese. Complessivamente, nel 2025 la multiutility ha distribuito oltre 2 miliardi di euro di valore economico nei territori serviti. Il dato emerge dal documento "La creazione di valore condiviso 2025" pubblicato dal Gruppo Hera e consultabile online. Ne parla a Verde Filippo Bocchi, direttore Valore condiviso e sostenibilità del Gruppo Hera.

Di cosa si tratta, direttore?

«È il documento che misura la quota di margine operativo lordo generata da attività capaci di coniugare crescita aziendale e benefici ambientali e sociali, in linea con tre direttrici strategiche: neutralità di carbonio, rigenerazione delle risorse, resilienza e innovazione. Il report rendiconta puntualmente anche il valore economico distribuito nei territori. Dei 515 milioni di euro distribuiti in Romagna la parte prevalente è destinata ai fornitori locali e ai lavoratori dipendenti del Gruppo: 299 milioni di euro sono stati infatti destinati all'acquisto di beni e servizi da fornitori locali (119 milioni a Ravenna, 97 milioni a Forlì-Cesena e 83 milioni a Rimini), commesse che hanno generato un indotto occupazionale di 1.708 lavoratori. A questi si affiancano i 1.867 dipendenti diretti impiegati dal Gruppo sul territorio romagnolo, con 103 nuove assunzioni effettuate nel solo 2025. La parte restante del valore economico generato dal Gruppo è stato distribuito agli azionisti di Hera presenti nel territorio, attraverso i dividendi, e alla Pubblica Amministrazione, attraverso imposte e tas-



se locali prevalentemente. Quindi Hera si dimostra un importante attore economico nei territori in cui opera. Inoltre, a conferma dell'attenzione verso le comunità locali, sono state concesse rateizzazioni per 30 milioni di euro a famiglie e imprese in temporanea difficoltà economica e risultano attive decine di protocolli con i Comuni per prevenire la sospensione delle forniture».

Tra le strategie citate c'è la decarbonizzazione. Come si traduce per la Romagna?

«Nel 2025 il Gruppo Hera ha ridotto le emissioni di gas serra del 18% rispetto al 2019, proseguendo il percorso verso il target del -35% al 2029 e il Net Zero entro il 2050. Sul fronte della generazione pulita, sono da fonti rinnovabili 20 dei 30 impianti energetici presenti sul territorio romagnolo (8 su 13 a Forlì-Cesena, 8 su 12 a Ravenna e 4 su 5 a Rimini), per una potenza complessiva di 20,9 MW. Paralle-

lamente la fornitura di energia elettrica 100% rinnovabile è da diversi anni una caratteristica di tutte le offerte per i clienti domestici e questo aspetto, unitamente alla possibilità per le aziende di richiedere energia elettrica rinnovabile, ha consentito di incrementare sensibilmente la quota di clienti "carbon neutral": sono il 48% a Forlì-Cesena; il 49% a Ravenna e il 35% a Rimini. La diffusione di soluzioni di efficienza energetica sui contratti energy raggiunge il 44% a Forlì-Cesena, il 46% a Ravenna e il 63% a Rimini soprattutto grazie alla diffusione del "Diario dei consumi", un report che invita a consumare di meno. Prosegue inoltre l'ammodernamento delle reti con contatori gas elettronici che coprono ormai la quasi totalità delle utenze provinciali».

Quali sono i principali progetti energetici e di mobilità sostenibile rendicontati?

«Gli investimenti sul territorio sono molteplici e toccano diversi ambiti della transizione: dal teleriscaldamento a Forlì, dove è stato avviato il piano di estensione con un investimento da 15 milioni di euro, di cui 7,8 milioni Pnrr che permetterà di risparmiare energia equivalente al consumo annuo di circa 1.700 appartamenti, evitando emissioni pari alla piantumazione di 47.000 alberi. Inoltre, Hera Servizi Energia ha ultimato la riqualificazione sismica ed energetica di 5 istituti scolastici forlivesi, riducendo i consumi del 17,5% e tagliando oltre 420 tonnellate di CO2 all'anno».

Non si può parlare di valore condiviso senza citare l'economia circolare...

«I risultati nella gestione dei rifiuti urbani sono eccellenti e vedono la Romagna ai vertici nazionali: la raccolta differenziata si attesta all'85% nel distretto di Cesena, all'82% nel Ravennate (secondo posto in Italia tra i grandi comuni con 574 kg/abitante) e al 71% nel Riminese (sesto posto nazionale). A livello complessivo, il Gruppo ha già superato gli obiettivi UE al 2030, toccando un tasso di riciclo del 61% a fronte del target comunitario del 60%. Grande risalto va dato anche ai progetti di riuso solidale con onlus e associazioni locali: nel 2025 sono stati recuperati farmaci non scaduti per un valore di 479 mila euro e avviate al riutilizzo 670 tonnellate di ingombranti, oltre a iniziative di sensibilizzazione cittadina come i laboratori di scambio e swap party».

Infine, la resilienza infrastrutturale e la tutela della risorsa idrica: quali cantieri e innovazioni sono stati realizzati?

«Nell'ambito del Piano di Salvaguardia della Balneazione Ottimizzata (PSBO) a Rimini è stata completata nel 2025 la riqualificazione del bacino e dell'impianto idrovoro Pradella, un intervento che ha consentito di eliminare gli sfioratori a mare, migliorando al tempo stesso la sicurezza idraulica e la qualità urbana del lungomare. Più in generale, la gestione della sicurezza idraulica e delle reti è stata potenziata su tutto il territorio romagnolo: nel Ravennate è stato avviato con 18 Comuni un progetto da 1,6 milioni di euro per mappare e digitalizzare l'intera rete fognaria, creando un modello predittivo capace di simulare eventi meteorologici estremi e ridurre il rischio idraulico. Inoltre, con 1,4 milioni di euro è stata ammodernata la centrale idrica di via Antica Popilia. Nel territorio di Forlì-Cesena, invece, la gestione delle acque meteoriche in 30 Comuni è passata al Gruppo Hera, interessando oltre 820 chilometri di rete fognaria e più di 138 mila caditoie, con monitoraggio costante dei punti maggiormente esposti alle criticità».

Il Cersaie tra Ets, energia e futuro «Eccellenza di settore nel mondo»

Presenti i ministri Urso e Foti. L'appello delle istituzioni: «Tuteliamo il comparto, modello del Made in Italy»

di **Nicholas Masetti**
BOLOGNA

Padiglioni, stand, convegni. La parola è solo una. Energia. Che sia l'Unione europea o l'Italia l'importante è che si intervenga. Altrimenti, nel medio-lungo periodo, c'è a rischio l'intero comparto della ceramica, eccellenza del Made in Italy nel mondo. Il Cersaie di quest'anno, alle 43esime edizioni, si porta sulle spalle crisi, guerre e politiche ambientali restrittive, come l'Ets. Un settore che «fattura 7,5 miliardi di euro e contribuisce con 5 miliardi al saldo attivo della bilancia commerciale», spiega Augusto Ciarrocchi, presidente Confindustria Ceramica. E l'importanza si è vista ieri, direttamente da BolognaFiere, nella giornata inaugurale del Cersaie. Una superficie di 145 mila metri quadrati e 597 espositori provenienti da 24 Paesi.

«È ora di decidere subito, non c'è più tempo da perdere. La revisione del meccanismo infernale dell'Ets è fondamentale», dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Poi, un richiamo all'importanza dell'energia nucleare: «Occorre tornare a realizzarla nel nostro Paese». Un modo, secondo le parole del ministro, che consentirebbe di ridurre la dipendenza dall'estero «e dal gas».

Il ministro per gli Affari Europei Tommaso Foti segnala invece un'apertura dell'Ue sulle modifiche all'Ets: «Al Coreper giorni fa è stato finalmente annotato in modo positivo l'emendamento italiano per la ceramica». Poi spiega che sul decreto bollette si andrà avanti in ogni caso, anche senza l'Unione europea, «perché è a rischio la deindustrializzazione». Per questo l'Ue deve correre a creare un mercato unico europeo dell'energia. Una tutela per tutte le industrie italiane, soprattutto per quella della ceramica. «In Europa ci si rende conto che stiamo distruggendo l'industria europea per la scelta ideologica», si domanda Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, anche lui a Bologna, al Cersaie, per il convegno inaugurale 'Energia sosteni-

ORSINI, CONFINDUSTRIA

«L'Europa si accorge che sta distruggendo l'intera industria per le scelte ideologiche che porta avanti»



Il taglio del nastro del Cersaie alla presenza dei ministri Urso e Foti (Schicchi)

bile per la competitività'. E sull'Ets dice: «Serve un confronto tra politica e i sindacati». Una battaglia dove però si sente solo, Claudio Descalzi, ad di Eni, chiede invece la sospensione del sistema europeo di scambio delle quote di emissioni. «Le

guerre sono una situazione straordinaria, bisogna sospendere l'Ets. Altrimenti è a rischio l'industria della ceramica». Anche il governatore dell'Emilia-Romagna Michele De Pascale parla di tutela: «Un'eccellenza riconosciuta a livello globale, ca-



Le migliaia di persone che ieri sono state tra i padiglioni di BolognaFiere

pace di coniugare design, innovazione e sostenibilità. Noi siamo quelli che tutti nel mondo dovrebbero imitare per ridurre radicalmente le emissioni».

Per questo, come spiega Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere, «mai come oggi,

con un contesto internazionale che rischia di rendere difficile la vita di chi fa impresa in Italia, le fiere devono essere occasioni perché diversi soggetti di un settore facciano sistema incontrandosi, discutendo anche delle prospettive».

Casa QN, gli ospiti a confronto nello stand «Per la ceramica l'innovazione è centrale»

Tra i padiglioni 29 e 30 la voce dei protagonisti. Mularoni (Del Conca): «In scena le nuove forme del design»

di **Filippo Donati**

Prima giornata di Cersaie 2026 anche a Casa QN, lo spazio di Quotidiano Nazionale, Il Resto del Carlino, la Nazione e il Giorno nel cuore della Fiera di Bologna (tra i padiglioni 29 e 30, stand numero 3). Tanti gli interrogativi che accompagnano l'inaugurazione della Fiera, in primis sul fronte dei costi energetici, a livelli tali ormai da non poter essere assorbiti dal mercato, come evidenziano gli ospiti a Casa QN, volti dei grandi gruppi del distretto ceramico emiliano. Gli stili e le tecniche apparse al Cersaie 2026 documentano tuttavia la voglia di innovare, nel solco della tradizione, come nel caso di Cerasarda: «Sapere artigianale coniugato con l'industria», rivendica Giorgio Romani, al timone del gruppo che ha rilevato lo storico brand che segnò gli albori della Costa Smeralda.

Il mix match, un nuovo approccio al colore («esiste un prima e dopo il Covid così come c'è un prima e dopo Cristo», commenta il direttore del marketing per Abk Group, Stefano Giordani),



Matteo Richetti, Azione

che vede un declino dei grigi e un nuovo fascino per il blu, sono le tendenze forse più palpabili. Senza dimenticare «le superfici tridimensionali», evidenzia Davide Mularoni, al timone del colosso Del Conca. Un nuovo gusto evidente sin dal plastico, a firma dell'architetto Dario Curatolo, che si staglia dentro la Fiera, icona di una ceramica alla ricerca della tridimensionalità e di nuove forme. La ceramica evolve secondo la rivoluzione nell'abitare: «In case più piccole anche gli arredi trovano di conseguenza nuove dimensioni», sottolinea l'architetto Luigi Prestinenza Puglisi, «ma dobbiamo pure evidenziare come le forme della natura entrino sem-



Maurizio Lo Re, presidente Angaisa

pre più nelle nostre case, a riprova di un rapporto giudicato sempre più importante per i cittadini».

Maurizio Lo Re, al timone di Angaisa, mette in luce come «la richiesta delle persone sia sempre più verso case smart; la ceramica e l'arredo seguono questa tendenza». Ma ci sono pure note meno positive: «La legislazione europea sui crediti fossili, benché partita con le migliori intenzioni, non può danneggiare un settore già messo in crisi dai costi energetici», evidenzia Giorgio Zanni, presidente della provincia di Reggio Emilia e sindaco di Castellarano, nel cuore del distretto ceramico.

Messaggio ribadito pure



L'architetto Dario Curatolo

dall'onorevole Matteo Richetti, capogruppo di Azione alla Camera: «Ci sono industrie, come quella ceramica, che non possono effettuare la transizione all'energia elettrica per via delle altissime temperature di cottura dei prodotti. Non possiamo pensare che quelle imprese siano doppiamente danneggiate non solo dalla crisi energetica ma pure dalla legislazione europea». Il rischio altrimenti è che le imprese guardino altrove, «delicizzando verso il Brasile o l'Argentina». A campagna elettorale entrata nel via, Richetti evidenzia come la richiesta da parte delle imprese sia «energia, energia, energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bpm nel mirino di Agricole e Unicredit

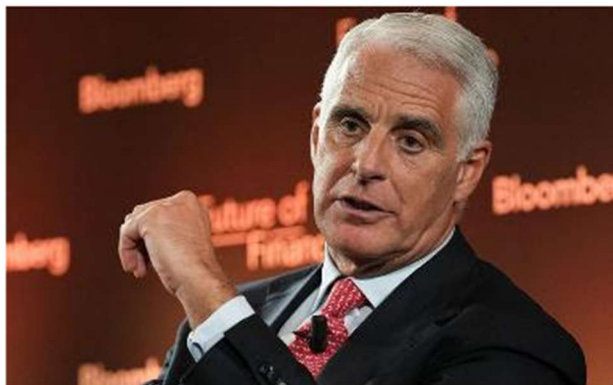
I titoli del risiko bancario volano in Borsa

Rumors di una manovra congiunta dei due istituti su Piazza Meda. Orcel: progressi sostanziali su Commerz

di **Andrea Ropa**
MILANO

A Piazza Affari basta un'indiscrezione per riaccendere il risiko. Banco Bpm guadagna il 4,3%, Unicredit il 3,2% e il mercato torna a interrogarsi sul futuro di Piazza Meda, al centro dei rumors su un possibile intervento congiunto dei due gruppi. L'ipotesi è quella di un dialogo tra Unicredit e Crédit Agricole per studiare una manovra sul Banco, dopo i contrasti emersi durante l'Ops lanciata dalla banca guidata da Andrea Orcel. Secondo fonti finanziarie, le interlocuzioni sarebbero però ancora in una fase embrionale; i due istituti starebbero valutando se esistano presupposti strategici per andare oltre, con approcci particolarmente cauti proprio alla luce dello scontro che ha accompagnato l'offerta di Unicredit su Banco Bpm. Nessun commento è arrivato dai due gruppi.

La Borsa, intanto, ha già dato la sua interpretazione, premiando il titolo dell'istituto guidato da Giuseppe Castagna, che ieri ha



Andrea Orcel, 63 anni, amministratore delegato di Unicredit dal 2021

toccato quota 16,35 euro. Il ritorno di interesse su Piazza Meda si inserisce in una giornata positiva per tutto il comparto bancario, sostenuto dalla prospettiva di utili ancora robusti dopo la decisione della Bce sui tassi e, in Italia, da un risiko che continua a tenere accesi i riflettori sugli istituti. Sul listino corrono infatti anche Intesa Sanpaolo (+1,68%), Mps (+1,84%), Mediobanca (+1,69%) e FincoBank (+2,28%), mentre il mercato guarda alla sfida tra Intesa e

Mps e alla doppia offerta lanciata da Siena proprio su Banco Bpm e Banca Generali.

In questo quadro torna centrale il ruolo di Crédit Agricole, che in pochi mesi è salito vicino al 30% di Banco Bpm, diventandone il primo azionista e manifestando la propria contrarietà a un asse tra la banca milanese e Mps. I francesi hanno invece più volte indicato l'interesse per un'aggregazione tra Banco Bpm e gli asset italiani di Crédit Agricole. Un'operazione sul Ban-

co coinvolgerebbe inevitabilmente anche Anima, di cui Piazza Meda possiede l'89,95%. Per Unicredit, invece, si tratterebbe di tornare sul dossier dopo il tentativo di conquista del Banco, concluso con il passo indietro seguito anche all'intervento del governo attraverso il Golden Power. Ora l'ipotesi di un'intesa con Crédit Agricole riaprirebbe uno scenario completamente diverso, ma al momento ancora tutto da verificare.

Sullo sfondo resta la strategia di Orcel, che ieri ha incassato dall'assemblea di Unicredit il via libera alla nuova disciplina per la presentazione della lista del cda, oltre all'emissione di At1 in dollari e alla facoltà di aumentare il capitale. L'assemblea, alla quale era presente il 68,39% dei soci, ha approvato le proposte con il sostegno dei principali azionisti, tra cui BlackRock e Capital Research. Nel suo intervento, Orcel ha sottolineato «i progressi sostanziali» realizzati negli ultimi mesi su Commerzbank, dossier centrale per la crescita del gruppo, ribadendo che l'obiettivo è «conseguire il miglior risultato possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel primo giorno ha aderito all'offerta un altro 0,4% del capitale del gruppo telefonico. Il dg Lasco: puntiamo a raggiungere il 90%

Riapre l'Opas su Tim, Poste Italiane sale al 67%

ROMA

La riapertura dell'Opas su Tim parte piano, ma consente a Poste Italiane di compiere un altro passo verso la soglia del 90%. Ieri, nel primo giorno della nuova finestra, sono state portate in adesione 8,58 milioni di azioni, pari a circa lo 0,4% del capitale di Tim, facendo salire la partecipazione complessiva di Poste appena sopra il 67%. La seconda fase dell'offerta, riaperta dopo la chiusura del primo periodo l'11 settembre, resterà aperta fino a venerdì 25 settembre. Gli azionisti che non hanno ancora aderito

avranno quindi un'ultima possibilità di conferire i propri titoli alle condizioni già migliorate con il rilancio del 7 settembre: 0,218 azioni ordinarie Poste di nuova emissione più 1,97 euro in contanti per ogni azione Tim. Il punto di partenza era il 66,627% del capitale, composto dal 46,523% raccolto attraverso l'offerta e dal 20,104% già detenuto da Poste.

Ora il gruppo guidato da Matteo Del Fante punta a rafforzare ulteriormente il controllo e ad arrivare al 90%, soglia che faciliterebbe il delisting di Tim e consentirebbe di procedere pienamente con l'integrazione delle due so-



Giuseppe Lasco, direttore generale di Poste Italiane

cietà. «Speriamo si continui su questo piano. Siamo fiduciosi», ha detto il direttore generale Giuseppe Lasco, riferendosi all'andamento delle adesioni e alla possibilità di raggiungere il 90%. Per Lasco, l'operazione «non è un'operazione finanziaria ma una scelta strategica industriale che riguarda il futuro del nostro Paese» e punta a rafforzare il ruolo di Poste all'interno di un ecosi-

stema più ampio.

Nei giorni scorsi anche Del Fante aveva espresso fiducia, indicando l'obiettivo di arrivare a una quota «ampiamente di controllo» per poi avviare le attività di integrazione. Secondo l'ad, gli investitori hanno compreso che avrebbe meno senso restare azionisti di una società che non paga il dividendo e che rappresenta una frazione delle dimensioni di Poste. La riapertura dei termini diventa così il passaggio finale per capire quanto capitale ancora disponibile deciderà di aderire all'offerta.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crédit Agricole Caceis nuovo brand globale

Il colosso dell'Asset Servicing da oltre 5.900 miliardi di euro adotta il nome della capogruppo e guarda ai mercati internazionali

di Egidio Scala

Più visibilità sui mercati globali, più peso internazionale e una spinta accelerata sui progetti d'innovazione. È la traiettoria tracciata da CACEIS, che dal 1° ottobre 2026 cambierà logo e denominazione commerciale diventando Crédit Agricole CACEIS. Un passaggio chiave che segna un'evoluzione naturale all'interno del piano ACT 2028 e punta a consolidare la leadership della banca nell'Asset Servicing, lasciando comunque immutati la struttura societaria, i team operativi e la gamma dei servizi offerti.

La scelta di associare in modo esplicito il marchio Crédit Agricole risponde alla volontà di consolidare la posizione dell'istituto sui mercati internazionali. Facendo leva sulla forte reputazione e sulla notorietà globale della casa madre, l'operazione mira a combinare l'elevata specializzazione nei servizi di asset



CACEIS dal 1° ottobre cambierà logo e denominazione commerciale diventando Crédit Agricole CACEIS

servicing dedicati agli investitori istituzionali con la solidità e la garanzia di uno dei principali colossi bancari d'Europa.

Questa sinergia consentirà di sostenere piani di sviluppo ancora più ambiziosi, accelerando al contempo la transizione verso nuove tecnologie, con particolare riferimento alla digitalizza-

zione e alle soluzioni ad alte prestazioni pensate per un mercato in rapida evoluzione. Se il brand si rinnova, le fondamenta dell'istituto rimangono ben salde.

Il cambio di nome e di logo non intacca la struttura societaria: la ragione sociale di CACEIS, l'organizzazione dei team di lavoro

e l'ampia offerta di prodotti e servizi rimarranno infatti del tutto invariate. Per la clientela e i

I VANTAGGI

Maggiore visibilità e un'accelerazione dei progetti di innovazione

partner commerciali, il rapporto di fiducia e operatività prosegue dunque nel segno della massima stabilità e continuità. L'operazione va a rafforzare la visibilità di un vero e proprio punto di riferimento per le società di gestione e gli investitori istituzionali in tutto il mondo.

Presente in Europa, nelle Americhe e in Asia, il Gruppo opera come consolidatore di primo piano nel settore dell'Asset Servicing, coprendo una gamma completa di attività: dall'esecuzione al clearing, passando per la custodia, l'amministrazione dei fondi, le soluzioni di middle-office e il prestito titoli.

I numeri testimoniano la portata dell'istituto che, con dati aggiornati al 31 dicembre 2025, custodisce oltre 5.900 miliardi di euro di asset e ne amministra più di 3.700 miliardi, confermandosi un motore fondamentale della finanza europea e un partner di riferimento per le sfide future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Il rimbalzo dei mercati

86mila\$

IL BITCOIN RECUPERA

Il Bitcoin accelera a circa 86.000 dollari, in rialzo del 6% in serata, e tocca i massimi da fine gennaio. La criptovaluta recupera così circa

10.000 dollari rispetto ai minimi toccati il 16 settembre. Un sostegno arriva dal ritorno della propensione al rischio e dal calo del petrolio.

Marcia indietro di petrolio e gas

Borse e titoli di Stato in ripresa

Mercati. Piazza Affari in rialzo dell'1,6%, il Nasdaq supera il 2% e il Treasury Usa oscilla sotto il 5%. Banche d'affari ancora ottimiste: Deutsche Bank ribadisce l'obiettivo a 8mila punti per Wall Street

Maximilian Cellino

Sono ancora indiscutibilmente il petrolio e le sue continue oscillazioni di prezzo a dettare legge sul resto dei mercati finanziari. Ieri sulla ruota delle materie prime è uscito il segno meno, immediatamente accompagnato dal segno più che di conseguenza ha caratterizzato l'andamento di Borse e titoli di Stato. Archiviale le due settimane marchiate dalle decisioni di politica monetaria delle Banche centrali, il comportamento degli indici azionari e obbligazionari rimane quindi più che mai binario. Gli investitori faticano infatti per il momento a mettere a fuoco argomenti diversi, che pure non mancherebbero all'orizzonte, a partire dalle stesse dinamiche dei tassi e dalle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti che

pure non sono così lontane.

Il passo indietro del greggio, con Wti e Brent entrambi in calo di oltre il 4% rispettivamente sotto 96 e 100 dollari al barile, unito alla discesa del gas naturale (-8% a 73 euro il megawattora) favoriscono quindi il rimbalzo dei listini del Vecchio Continente che arrivano quasi a recuperare in modo speculare le perdite subite venerdì scorso. Piazza Affari chiude in accelerazione grazie anche alla buona intonazione di Wall Street, registra un progresso dell'1,6% e precede Madrid (+1,08%), Francoforte (+1,07%) e Parigi (+0,93%). Oltreoceano il Nasdaq in serata superava anche il 2% di rialzo. Analoga la dinamica per i bond, con i rendimenti sovrani di nuovo in retro-marcia rispetto ai massimi della scorsa settimana: il Bund decennale si attesta al 3,45%, mentre il BTp al 4,33%

e l'OaT al 4,46% riducono rispettivamente a 88 e 101 punti base lo spread italiano e francese nei confronti del benchmark tedesco. Il tutto mentre oltre l'Atlantico l'oscillazione da pendolo del Treasury riporta sotto la soglia del 5% il decennale Usa.

Guardando oltre i movimenti delle materie prime, del tutto imprevedibili nel breve periodo, la sensazione è che l'atteggiamento delle banche d'affari

nei confronti dei mercati azionari sia ancora improntato al moderato ottimismo. Nel ribadire l'obiettivo fissato già a inizio anno a 8mila punti per l'indice S&P 500 di New York (ieri sopra quota 7.700), Deutsche Bank fa notare per esempio come gli utili societari stiano fornendo un sostegno fondamentale alle quotazioni (per il terzo trimestre le attese sono per una crescita del 30% su base annua) mentre l'aumento dei rendimenti obbligazionari, potenzialmente preoccupante anche per le azioni, non è stato finora accompagnato da una maggiore volatilità dei tassi. In 21 dei 23 anni elettorali di metà mandato negli Usa, osservano infine gli analisti, la Borsa di New York ha registrato rendimenti positivi nel quarto trimestre, con un guadagno medio del 7 per cento.

In 21 dei 23 anni con elezioni di metà mandato, Wall Street ha chiuso il trimestre in positivo con rialzo medio del 7%



In ripresa. Le Borse tornano a salire dopo un periodo di turbolenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa attrattiva per investire, l'Italia batte Spagna e Svizzera

Competitività

Indagine di Deutsche Bank sui 1.200 imprenditori in 13 Paesi non europei

Tra i nodi i rapporti transfrontalieri, la lentezza burocratica e costi alti

Isabella Bufacchi
FRANCOFORTE

L'Europa spicca al primo posto come meta attraente per investimenti e business delle imprese non-europee, davanti ad Asia-Pacifico (ex-Cina), Nord America, Medio Oriente, Cina e America Latina. E l'Italia è considerata più attraente di Spagna e Svizzera, e segue a breve distanza solo Germania, Francia e Olanda.

A dirlo sono i 1.200 imprenditori di aziende basate in 13 Paesi non europei, intervistati in un'indagine internazionale condotta da Deutsche Bank nell'am-

persino per la sua capacità di innovazione con il volano dell'intelligenza artificiale. Ma gli imprenditori extra-Ue sono al tempo stesso critici verso l'Europa, si lamentano per le stesse carenze che scoraggiano gli imprenditori europei: difficoltà nei rapporti transfrontalieri, costi elevati e lentezza delle procedure di autorizzazione.

L'Italia si colloca al quarto posto tra le principali destinazioni di investimento in Europa, con il 33% delle aziende intervistate che prevede di investire nel mercato italiano. L'interesse è particolarmente elevato negli Emirati Arabi Uniti (54%), in Arabia Saudita (46%) e negli Stati Uniti (41%), mentre per le aziende messicane l'Italia rappresenta la seconda destinazione di investimento in Europa dopo la Germania.

Nel dettaglio, l'indagine rileva che oltre un terzo, 35%, degli intervistati identifica l'Europa come la regione più attrattiva al mondo per il proprio business, con una netta differenza tra le imprese che operano già in Europa e quelle che intendono far-

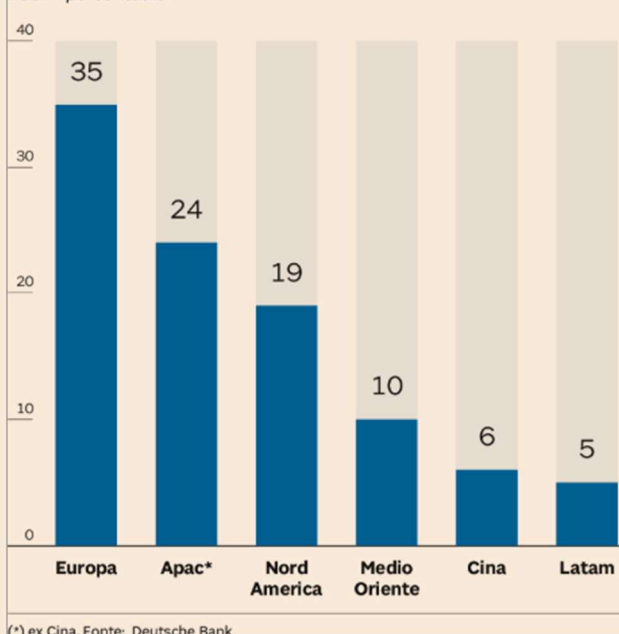
lo: il 45% delle società già presenti in Europa la considera la regione più attrattiva nel mondo, mentre tra quelle che non vi hanno ancora investito, ma prevedono di farlo, la quota si attesta al 15%. Al 35% favorevole all'Europa segue Asia-Pacifico (ex-Cina) con 24%, Nord America con il 19%, Medio Oriente con il 10%, Cina il 6% e America Latina il 5%. Un'ampia maggioranza, pari all'81%, afferma che l'Europa è diventata più importante nelle proprie decisioni di investimento negli ultimi tre anni.

L'Europa resta un mercato dei consumi che attrae business: il 99% degli intervistati considera l'Europa importante come mercato di consumo nei prossimi tre-cinque anni. Mentre il 92% degli intervistati prevede che l'Europa sarà importante per produzione, ricerca e sviluppo e per la stabilità delle catene di approvvigionamento nei prossimi 3-5 anni.

Le aziende intervistate hanno sede in 13 Paesi: Cina (inclusa

Dove vanno gli investimenti

Dati in percentuale



L'interesse verso l'Italia è elevato negli Emirati Arabi Uniti (54%), in Arabia Saudita (46%) e negli Stati Uniti (41%)

bito della *Global Sentiment Survey on Europe 2026* e pubblicata ieri. Il campione è circoscritto a società che già investono in Europa o intendono farlo e che quindi conoscono bene la regione. La principale conclusione del sondaggio è che «le aziende internazionali sono molto più ottimiste sull'Europa di quanto suggerisca il dibattito sulla competitività europea, spesso critico nel Continente».

I motivi di questo entusiasmo per l'Europa, a ben guardare, non sono in affatto scontati: il mercato europeo piace ai vertici aziendali non europei per la sua «stabilità politica ed economica», per le «opportunità di crescita» che offre alle imprese e

SOTTO LA LENTE

33%

Verso il mercato italiano

L'Italia si colloca al quarto posto tra le principali destinazioni di investimento in Europa con il 33% delle aziende intervistate che intende investire nel mercato italiano.

81%

Europa più rilevante

Un'ampia maggioranza degli intervistati afferma che l'Europa è diventata più importante nelle proprie decisioni di investimento negli ultimi 3 anni

Hong Kong), Giappone, Singapore, India, Australia, Corea del Sud, Taiwan, Stati Uniti, Canada, Messico, Brasile, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita.

Alexander von zur Mühlen, membro del Consiglio di amministrazione di Deutsche Bank, ha dichiarato in occasione della presentazione dell'indagine: «L'economia globale ripone fiducia nell'Europa. Questo è il messaggio chiave del nostro sondaggio, conferma ciò che osserviamo quotidianamente con i clienti di tutto il mondo. I leader aziendali considerano l'Europa una destinazione attraente per gli investimenti, un mercato in crescita e un polo di innovazione. L'indagine mostra anche che l'Europa ha margini di miglioramento in competitività e nelle condizioni per fare business. Ecco perché ora sono necessarie riforme decisive per sbloccare una crescita più forte e incoraggiare maggiori investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Ifis vara le maxi verifiche sulla passata gestione di Illimity

Luca Davi



Banca Ifis accende un faro sulla precedente gestione di illimity Bank. A un anno dal rinnovo degli organi societari e archiviate le maxi svalutazioni sui portafogli della banca acquisita, il gruppo presieduto da Ernesto Fürstenberg Fassio punta ora a quantificare i danni e a verificare in quale misura siano riconducibili alle decisioni assunte dai precedenti vertici di illimity, la banca fondata da Corrado Passera. Il tema, a quanto risulta al Sole 24 Ore, è stato già al centro di un CdA tenutosi nei giorni scorsi in Banca Ifis. E finirà oggi sul tavolo della controllata illimity. Interpellata sul tema, Banca Ifis non ha rilasciato commenti.

Per Banca Ifis, quello attuale rappresenta un passaggio delicato in vista della futura incorporazione di illimity, il cui completamento è previsto dal mercato entro l'anno.

Dopo una prima fase di accertamenti interni avviata ad aprile scorso ora l'obiettivo, a quanto risulta, è fare chiarezza sulle responsabilità relative alle decisioni assunte da illimity Bank che hanno portato, nel 2025, a svalutazioni complessive per circa 400 milioni di euro. Di questi, circa 290 milioni derivano da rettifiche effettuate da illimity nel 2025, alle quali si aggiungono ulteriori svalutazioni per 75 milioni emerse a valle della due diligence conclusa nello stesso anno su richiesta della Vigilanza. A ciò si sommano altri 40 milioni previsti per il 2026 dopo l'aggiornamento dei business plan di alcune operazioni.

Il gruppo guidato da Frederik Geertman intende, insomma, mettere a fuoco gli effetti economici e patrimoniali e mantenere nettamente separato il conto della precedente gestione da quello della banca che nascerà dall'integrazione. L'attuale CdA di illimity si è insediato il 25 settembre 2025, dopo il passaggio del controllo integrale a Banca Ifis e a valle dell'Opas lanciata all'inizio del 2025, conclusasi con successo e con il delisting della banca target nel corso dell'estate 2025. Da allora, il gruppo presieduto da Ernesto Fürstenberg Fassio ha inserito propri rappresentanti negli organi societari e ha avviato approfondite analisi di bilancio per analizzare le operazioni riconducibili agli ex vertici.

Un lungo accertamento che avrebbe evidenziato diverse criticità in alcune mosse operative e strategiche del passato, in particolare in alcune cartolarizzazioni di portafogli. A ciò si sarebbe affiancato nel tempo un altro dossier, quello relativo ad AltermAInd. Il deal, avvenuto nel dicembre 2024, prevedeva la cessione del sistema informativo di illimity a una società partecipata dal fondo Apax (52%) e dalla stessa illimity, a cui è andato il restante 48%. L'operazione aveva generato una plusvalenza di circa 52 milioni, ma a fronte di costi per servizi IT pari a circa 50 milioni annui per dieci anni. Il tema è stato oggetto di rinegoziazione da parte di Banca Ifis, con l'obiettivo di riportare la struttura dei costi in linea con il nuovo assetto industriale e con le sinergie promesse al mercato, pari a 75 milioni di euro. Resta confermata, del resto, la tabella di marcia, con l'incorporazione attesa dal mercato entro l'anno, anche nell'ottica dell'assorbimento delle Dta derivanti dalla fusione.

In parallelo resta aperto il cantiere per la cessione dell'intero business Npl, che comprende l'investimento nei crediti deteriorati attraverso le attività di servicing e investimento. La cessione del portafoglio, dal valore di circa 1,5 miliardi di euro in termini netti, è al centro di un processo competitivo curato da CC&soci, che ha raccolto l'interesse di una decina di soggetti tra fondi, banche e soggetti specializzati. La gara è in corso e le offerte non vincolanti sono attese entro la fine di settembre. Poi, se si troverà la quadra, si procederà alla selezione dei potenziali acquirenti per arrivare alle offerte definitive. La banca punta alla firma della cessione entro la fine del 2026.

IL COLLOCAMENTO

Tesoro, mandato a banche per BTP Green a 12 anni

Il Tesoro torna sui BTP Green, i titoli di Stato destinati a finanziare spese per la transizione ambientale e la lotta al cambiamento climatico.

L'Italia si affaccia nuovamente su questo mercato con un titolo nuovo di zecca, e con scadenza a 12 anni. La notizia è arrivata ieri da Via XX Settembre, che ha comunicato di aver affidato a Barclays Bank Ireland, Bnp Paribas, Deutsche Bank, Intesa Sanpaolo, Jp Morgan e Société Générale Inv Banking il mandato per un'emissione via sindacato del bond governativo con scadenza 30 ottobre 2038. Il ministero dell'Economia ricorda in una nota che i BTP Green sono titoli di Stato italiani i cui «proventi sono destinati al finanziamento di iniziative del bilancio dello Stato, incentivi fiscali e spese, con ricadute ambientalmente sostenibili».

I fondi raccolti tramite questi strumenti finanziari, si ricorda, sono ripartiti tra tutte le sei categorie contemplate nel quadro di riferimento: energia rinnovabile; efficienza energetica; trasporto sostenibile; misure per la resilienza climatica e ambientale; protezione dell'ambiente, dell'acqua e della biodiversità; ricerca ambientale.

Finora l'Italia ha emesso per questa via oltre 60 miliardi di euro, che ne fanno uno dei protagonisti del mercato dei BTP dedicati alle spese verdi.

Semestre nero per il private equity: la raccolta in Italia frena del 60%

Dati Aifi-PwC

Raccolti solo 674 milioni rispetto agli 1,7 miliardi del primo semestre 2025

I gestori vedono la ripresa, ma il mercato resta asfittico. Operatori in calo da 29 a 21

Matteo Meneghelli

Il mercato italiano del private equity e venture capital si lascia alle spalle uno dei peggiori semestri di sempre, con una raccolta di 674 milioni, in calo del 60% rispetto a 1,7 miliardi del primo semestre 2025. Sul dato - evidenziato dall'analisi condotta da Aifi, in collaborazione con PwC Italia - pesano un confronto sfavorevole con il corrispondente periodo dell'anno precedente (che risultava comunque già a sua volta in calo rispetto alla prima parte del 2024), e l'assenza, dal conteggio, dei fondi paneuropei, sempre più protagonisti sul mercato. L'attesa degli operatori è per una seconda parte dell'anno maggiormente brillante ma non c'è dubbio che i dati consegnino l'immagine di un mercato domestico ancora asfittico, nonostante gli sforzi di sistema, con un numero di operatori in calo, scesi a 21 rispetto a 29 di un anno prima.

Le difficoltà nel fundraising italiano sono state definite «importanti» dal presidente di Aifi, Innocenzo Cipolletta, aggiungendo però

che il mercato resta «ricco di opportunità. È necessario piuttosto intervenire con misure forti e immediate per invertire questa tendenza - ha detto -. Stiamo lavorando con il comparto delle assicurazioni, mutuando alcune esperienze maturate sul mercato francese, per provare a chiudere qualcuno degli anelli mancanti nella filiera della raccolta del capitale».

La raccolta indipendente sul mercato è stata pari a 574 milioni (-54%) trainata da fondi pensione e casse di previdenza (29%), seguiti da investitori individuali e family office (17%), settore pubblico e fondi di fondi istituzionali (13%). Al livello geografico, il 96% dei capitali proviene da investitori domestici. Con riferimento al target di investimento, si prevede di destinare il 59% dei capitali al buyout e il 31% all'early stage. Sul fronte degli investimenti, l'ammontare si attesta a 5,085 milioni di euro, in calo del 2% rispetto ai 5,215 milioni del primo semestre 2025. Da segnalare la presenza di 7 operazioni di ammontare superiore a 150 milioni di euro, contro le 5 registrate nello stesso periodo dell'anno precedente. Nella seconda parte dell'anno ci si aspettano numeri in crescita, anche in considerazione di alcuni large deal già messi a terra nel mese di luglio. Rimanendo al primo semestre, il numero di operazioni si è attestato a 291 (-21%), distribuite su 207 società. Gli operatori internazionali hanno investito 3,658 milioni di euro, pari al 72% del totale, mentre i soggetti domestici hanno realizzato il 69% del numero di operazioni, pari a 201. «Continua la crescita del buy-out, trainata dalle

La raccolta di capitali

Numeri in calo

II SEM. CAPTIVE

II SEM. INDIPENDENTE

I SEM. CAPTIVE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

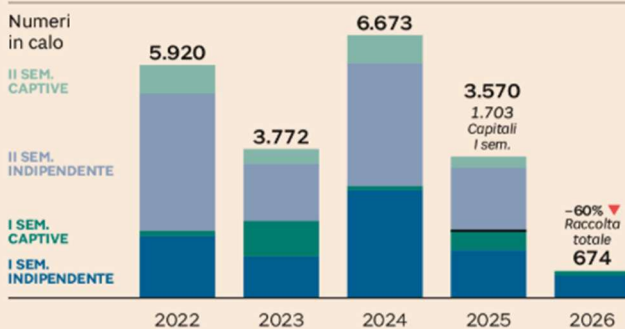
I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE

I SEM. INDIPENDENTE



Fonte: Aifi/PwC

I DATI

674

Milioni di raccolta

Nel primo semestre 2026 la raccolta è calata del 60% a 674 milioni, da 1,7 miliardi del semestre 2025.

-2%

Gli investimenti

Sul fronte degli investimenti, l'ammontare si attesta a 5,085 milioni di euro, in calo del 2% rispetto ai 5,215 milioni del primo semestre 2025.

operazioni realizzate dai grandi operatori internazionali - ha commentato Francesco Giordano, Private equity leader di PwC Italia -. I large e mega buy-out rappresentano circa i due terzi del totale investito nel comparto, anche grazie all'ingresso di nuovi player internazionali che si sono affacciati per la prima volta sul mercato italiano».

In generale, però, ci sono «ancora troppi pochi operatori di dimensione significativa, necessari per dare stabilità al mercato - ha aggiunto Anna Maria Gervasoni, direttore generale di Aifi -. In futuro le aggregazioni, alcune già realizzate, potranno portare alla nascita di qualche campione nazionale in grado di fare una raccolta internazionale. Ma il sistema domestico ha bisogno di tutte le componenti per funzionare, facendo coesistere player grandi e piccoli, domestici e internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bce ha lanciato Pontes

L'euro è entrato nella finanza tokenizzata

Valute

L'obiettivo è conquistarsi un posto di primo piano nel mercato del futuro

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

L'euro da ieri è "tokenizzato". E cioè: dalle 9:15 le banche che comprano e vendono all'ingrosso assets denominati in euro e in forma di tokens, su Distributed ledger technology cioè blockchain, hanno potuto regolare le transazioni e fare il settlement per la prima volta su Target2 utilizzando la moneta di banca centrale in forma tokenizzata e il collegamento PONTES messo a disposizione dall'Eurosistema tra DLT e Target. Il debutto ha avuto successo.

L'euro è così sbarcato sull'ecosistema finanziario delle DLT per conquistarsi un posto di primo piano nel mercato del futuro.

Le transazioni finanziarie all'ingrosso basate sulla tecnologia dei registri distribuiti (DLT) stanno crescendo velocemente e sempre più emittenti si stanno finanziando collocando bond in forma tokenizzata. La tecnologia DLT, sulla quale vengono scambiati assets e depositi tokenizzati e anche stablecoin, ha un grande potenziale: rende le transazioni più veloci ed efficienti, raggruppando nel "token" diverse fasi del ciclo di vita di un'attività finanziaria e della sua transazione (emissione e

negoziazione, regolamento, custodia e gestione) consentendo l'automazione e lo sviluppo di soluzioni innovative attraverso i cosiddetti contratti "smart". Se il token è il futuro della finanza, l'euro ha deciso di esserci.

La moneta di banca centrale in forma tokenizzata per le transazioni all'ingrosso ha bisogno di una sua infrastruttura e la Banca centrale europea con le banche dei 21 Paesi dell'area dell'euro che formano l'Eurosistema ha creato PONTES per collegare il nuovo mondo dei tokens e delle DLT con il ben funzionante Target2.

Dopo una prima fase di rodaggio, il prossimo anno l'orario delle transazioni in euro tokenizzato e su PONTES verrà esteso con l'obiettivo nel 2028 di poter arrivare a 24 ore su 24, 7/7 e 365 giorni l'anno. «PONTES porta la stabilità e la fiducia della moneta della banca centrale nell'ecosistema finanziario tokenizzato europeo - ha affermato Piero Cipollone, membro del Comitato esecutivo della Bce -. Ciò costituirà un vantaggio importante per favorirne la crescita».

L'area dell'euro, con la tokenizzazione della moneta unica europea e con lo sbarco dell'euro nel mondo DLT, ha preso una posizione strategica diversa da quella USA. L'amministrazione Trump infatti ha vietato alla Federal Reserve di perseguire il progetto del dollaro in forma digitale perché punta tutto sulle stablecoin. Le banche Usa, tuttavia, sembra preferiscano tokenizzare i depositi per non perderli con l'ascesa delle stablecoin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 21.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
Buoni ordinari Tesoro						
30.09.26	IT0005702656	99,951	365	—	—	
14.10.26	IT0005674335	99,862	1005	—	—	
13.11.26	IT0005678492	99,645	2309	2,55	2,29	
30.11.26	IT0005711749	99,528	624	2,55	2,24	
14.12.26	IT0005684888	99,426	6066	2,57	2,30	
31.12.26	IT0005719536	99,294	7509	2,52	2,22	
14.01.27	IT0005689887	99,164	1175	2,72	2,46	
29.01.27	IT0005725236	99,046	1091	2,75	2,42	
12.02.27	IT0005695256	98,948	1510	2,73	2,47	
12.03.27	IT0005699340	98,706	2675	2,81	2,51	
14.05.27	IT0005709289	99,000	1230	1,58	1,24	
14.07.27	IT0005722514	97,584	2004	3,07	2,73	
13.08.27	IT0005729220	97,295	18038	3,13	2,77	
14.09.27	IT0005730681	97,020	23216	3,15	2,76	
Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 21.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,430	626	3,12	2,63
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,230	3302	3,20	2,73
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,520	1499	3,41	2,93
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,100	8714	3,55	3,02
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,700	825	3,58	3,07
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	102,800	826	3,69	3,16
15.04.34 +1,05	IT0005657828	1,77	102,130	1329	3,80	3,28
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	99,830	5753	3,90	3,41
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,200	1866	3,98	3,48
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,810	3930	3,52	3,40
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,500	3189	3,87	3,68
16.11.2033	IT0005466351	0,68	83,800	1595	4,22	4,00
27.04.2037	IT0005442097	0,60	76,070	3380	4,54	4,30
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100,980	6326	3,82	3,31
30.04.2035	IT0005508590	2,00	98,840	3577	4,20	3,69
30.10.2037	IT0005596470	2,03	97,380	5539	4,39	3,87
30.04.2045	IT0005438004	0,75	60,740	12446	4,74	4,48
30.04.2046	IT0005631608	2,05	92,100	8352	4,77	4,22
Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,440	3539	4,89	4,26
Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	96,000	3968	4,12	3,68
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,556	5690	3,21	2,71
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,750	3314	3,64	3,07
05.03.2030	IT0005583486	0,81	100,410	6490	3,82	3,33
14.05.2030	IT0005594483	0,84	100,160	3584	3,80	3,32
10.03.2032	IT0005696338	0,65	96,210	7830	4,07	3,64
28.10.2032	IT0005672024	0,65	95,430	7141	4,09	3,68
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,590	442	3,70	1,39
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,650	2146	4,20	3,25
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,820	735	4,33	3,21
15.08.2031	IT0005657348	0,55	98,420	1149	4,72	4,12
15.09.2032	IT0005138828	0,63	98,770	245	4,71	3,75
15.05.2033	IT0005482994	0,05	89,820	330	4,87	4,23
15.09.2035	IT0005745541	1,18	103,920	1365	5,12	4,12
15.05.2036	IT0005588881	0,90	97,250	1946	5,31	4,69
15.02.2037	IT0005725160	1,00	97,830	2082	5,45	4,86
30.05.2039	IT0005547812	1,20	100,190	2347	5,61	4,95
15.09.2041	IT0005458990	1,28	103,070	260	5,57	4,82
15.02.2046	IT0005706293	1,13	94,550	2922	5,87	5,30
15.05.2051	IT0005436701	0,08	56,400	1158	5,80	5,43
15.05.2056	IT0005647273	1,28	96,820	925	5,98	5,44
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,100	1153	3,22	2,44
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,890	3834	3,37	2,78
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,340	7523	4,35	3,62
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,180	4395	4,70	4,05
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,350	3213	4,92	4,23

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,505	209	2,32	1,47
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,748	3610	2,58	2,42
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,457	7264	2,59	2,48
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,047	829	2,80	2,43
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,870	692	2,83	2,51
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,086	5770	2,88	2,75
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,463	2103	3,00	2,71
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,295	1258	3,09	2,66
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,141	1872	3,08	2,82
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,059	2980	3,16	2,89
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,932	5873	3,14	3,01
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,480	3923	3,23	2,88
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,610	764	3,17	2,37
01.12.2027	IT0005500048	1,33	99,350	7416	3,23	2,89
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,330	2080	3,29	3,03
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,440	1787	3,34	3,06
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,700	5910	3,28	3,24
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,050	3984	3,38	2,94
15.06.2028	IT0005641079	1,33	98,750	27098	3,47	3,07
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,070	3799	3,37	3,29
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,680	1553	3,44	2,96
01.09.2028	IT0004489033	2,38	102,760	933	3,29	2,70
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,410	5813	3,32	2,93
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,740	4902	3,42	3,06
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,480	3099	3,52	3,20
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,340	743	3,52	2,98
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,200	3289	3,45	3,38
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,380	21554	3,55	3,23
15.06.2029	IT0005495731	1,40	98,100	23516	3,56	3,20
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,470	5979	3,58	3,15
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,620	5937	3,54	3,16
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,360	4138	3,61	3,22
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,340	4054	3,61	3,22
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,920	7340	3,59	2,94
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,690	4313	3,64	3,16
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,720	5522	3,62	3,17
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,630	8040	3,63	3,45
15.06.2030	IT0005542797	1,85	100,090	9718	3,70	3,20
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,470	14201	3,71	3,33
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,340	13589	3,69	3,56
01.10.2030	IT0005654642	1,35	96,260	5276	3,74	3,38
15.11.2030	IT0005561888	2,00	101,040	27663	3,76	3,24
01.12.2030	IT0005413171	0,83	92,110	6075	3,73	3,51
01.02.2031	IT0005671273	1,43	96,410	4537	3,78	3,40
15.02.2031	IT0005580094	1,75	99,020	3236	3,77	3,32
01.04.2031	IT0005422891	0,45	88,350	6202	3,76	3,63
01.05.2031	IT0001444378	3,00	109,450	6868	3,78	3,06
01.06.2031	IT0005707614	1,58	97,310	17481	3,81	3,39
15.07.2031	IT0005595803	1,73	98,550	9361	3,82	3,37
01.08.2031	IT0005436693	0,30	86,130	8410	3,78	3,70
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,910	18439	3,85	3,44
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,730	10937	3,82	3,69
01.03.2032	IT0005094088	0,83	89,470	755	3,85	3,62
01.06.2032	IT0005466013	0,48	85,330	4533	3,88	3,74
15.07.2032	IT0005647265	1,63	96,660	4705	3,93	3,51
15.11.2032	IT0005668220	1,63	96,290	1139	3,97	3,54
01.12.2032	IT0005494239	1,25	92,370	3639	3,93	3,58
01.02.2033	IT0003756820	2,88	110,050	1562	3,98	3,29
15.03.2033	IT0005689994	1,58	95,420	1029	4,00	3,58
01.05.2033	IT0005518128	2,20	102,500	6885	4,00	3,45
15.06.2033	IT0005704868	1,65	95,880	442	4,04	3,59
01.08.2033	IT0005740350	1,23	90,830	15954	4,01	3,68
15.08.2033	IT000572845	1,68	95,880	2013	4,07	3,62
01.11.2033	IT0005544082	2,18	101,950	1392	4,07	3,52
01.03.2034	IT0005560948	2,10	100,820	7029	4,11	3,58
01.07.2034	IT0005584856	1,93	98,370	4456	4,13	3,64
01.08.2034	IT0003335157	2,50	106,080	2688	4,13	3,51
01.02.2035	IT0005607970	1,93	97,800	1285	4,20	3,71
01.03.2035	IT0005358806	1,68	94,440	4555	4,18	3,74
01.08.2035	IT0005631590	1,83	95,950	8780	4,24	3,76
01.10.2035	IT0005648149	1,80	95,370	3553	4,26	3,79
01.02.2036	IT0005676504	1,73	93,890	1289	4,29	3,83
01.03.2036	IT0005402117	0,73	78,490	1799	4,28	4,06
01.07.2036	IT0005706285	1,90	96,140	2783	4,33	3,83
01.09.2036	IT0005177909	1,13	83,780	1481	4,31	3,99
01.10.2036	IT0005729931	0,33	97,500	9533	4,35	3,83
01.02.2037	IT0003934657	2,00	97,730	30005	4,31	3,80
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,950	5113	4,36	4,21
01.03.2038	IT0005496770	1,63	89,910	2645	4,43	3,98
01.09.2038	IT0005321325	1,48	86,520	2829	4,45	4,05
01.08.2039	IT0004286466	2,50	105,390	741	4,49	3,87
01.10.2039	IT0005582421	2,08	96,780	10559	4,52	3,98
01.03.2040	IT0005377152	1,55	86,100	1645	4,54	4,10
01.09.2040	IT0005432559	2,50	105,170	3567	4,54	3,92
01.10.2040	IT0005635583	1,93	92,890	4919	4,59	4,07
01.03.2041	IT0005421703	0,90	71,100	5488	4,60	4,32
01.10.2041	IT0005694630	1,98	93,030	6187	4,65	4,12
01.09.2043	IT0005530032	2,23	97,560	14439	4,71	4,13
01.09.2044	IT0005492398	2,38	101,090	13224	4,71	4,11
01.09.2046	IT0005083057	1,63	80,980	7816	4,79	4,31
01.03.2047	IT0005162828	1,35	73,500	2290	4,79	4,37
01.03.2048	IT0005273013	1,73	82,580	12039	4,81	4,31
01.03.2049	IT0005363111	1,93	87,220	15196	4,83	4,29
01.09.2050	IT0005398046	1,23	66,690	14572	4,86	4,45
01.09.2051	IT0005425233	0,85	55,180	83090	4,86	4,54
01.09.2052	IT0005480980	1,08	60,870	13067	4,86	4,48
01.10.2053	IT0005534141	2,25	94,750	28912	4,91	4,31
01.10.2054	IT0005611741	2,15	91,430	75002	4,92	4,33
01.10.2055	IT0005668238	2,33	96,370	70264	4,94	4,33
01.03.2067	IT0005217390	1,40	65,710	20934	4,76	4,27
01.03.2072	IT0005441883	1,08	54,500	43670	4,56	4,21

Tassi

TASSI BCE				TASSI RIFERIMENTO		EURIBOR			IRS				
Durata	Tasso	Data operazione	ml euro	RISK FREE		Tassi del 21.09. Valuta 23.09 Scalf.			Tassi del 21.09 Scadenza				
Operazioni su iniziativa controparti				Tasso - Data	Valore	Tasso 365	Tasso 365	Tasso 365	Denaro	Lettera			
Tasso di rifin. marginale				EuroSTB (18/09/26)	2,4410	1 w	2,393	2,426	11/09	3,30	3,33		
Tasso di deposito				2,50	16.09.26	2 m	2,488	2,525	11/09	3,45	3,48		
Main Refinancing Facility				2,50	16.09.26	3 m	2,624	2,660	11/09	3,47	3,49		
Operazioni di mercato aperto				2,65	16.09.26	6 m	2,991	3,033	11/09	3,46	3,48		
Pronti/termini settimanale				7gg	2,65	16.09.26	1 m	3,354	3,401	11/09	3,45	3,47	
Pronti/termini mensile				91gg	—	26.08.26	Media 5 mese Agosto			67/09	3,44	3,47	
Pronti/termini trimestrale				91gg	—	29.07.26	1 m	2,215	2,248	87/09	3,45	3,48	
Pronti/termini semestrale				91gg	—	01.07.26	3 m	2,503	2,536	97/09	3,46	3,49	
Pronti/termini annuale				91gg	—	01.07.26	6 m	2,706	2,744	107/09	3,48	3,50	
Pronti/termini biennale				91gg	—	01.07.26	9 m	2,951	2,992	117/09	3,49	3,51	
Pronti/termini triennale				91gg	—	01.07.26	12 m	3,195	3,235	127/09	3,50	3,53	
Pronti/termini quinquennale				91gg	—	01.07.26	157 m	3,52	3,55	207/09	3,50	3,54	
Pronti/termini decennale				91gg	—	01.07.26	257/09	3,45	3,47	257/09	3,45	3,47	
Pronti/termini ventennale				91gg	—	01.07.26	307/09	3,37	3,39	307/09	3,37	3,39	
Pronti/termini trentennale				91gg	—	01.07.26	407/09	3,20	3,22	407/09	3,20	3,22	
Pronti/termini quarantennale				91gg	—	01.07.26	507/09	3,02	3,05	507/09	3,02	3,05	

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcoli sui titoli benchmark dell'area Euro												
Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a			
Ieri	2,46	2,71	2,95	3,27	3,34	3,42	3,52	3,84				
Un mese fa	2,36	2,55	2,84	2,84	2,85	2,96	3,09	3,26	3,76			
Un anno fa	1,61	1,95	1,96	2,02	2,08	2,32	2,47	2,75	3,36			

TASSI INTERBANCARI

21.09												
Scadenze		Risk Free Rate										
		Estr Comp. Euro	Term Spot Usd	Term Spot Gbp	Term Spot Jpy	Sareo Comp. Chf	Cibor Dkr	Obor Nok	Sibor Skr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
0/1m		—	—	—	—	—	—	—	3,48000	2,14833	3,75000	—
1m		2,36954	—	—	—	—	2,32000	4,34000	1,75400	3,50000	2,33726	3,77000
1w		2,23146	3,89702	3,73900	1,13781	-0,04890	2,43670	4,48000	1,87700	3,58000	2,86823	3,81000
2m		—	—	—	—	—	—	4,57000	1,98100	—	3,00000	—
3m		2,70530	4,03539	3,85750	1,23875	-0,04550	2,58330	4,65000	2,05000	3,65000	3,07679	3,85000
6m		2,08085	4,20783	4,07340	1,37500	-0,04450	2,98670	4,86000	2,35900	3,68000	3,43167	4,00000
12m		2,02064	4,49586	4,45480	—	—	3,55000	—	—	—	3,86327	4,22000

I dati Sonia, Torf, Sareo, Cibor, Obor, Sibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese		Valute	Dati al 21.09	Var. % giorno	Var. % in. anno	Paese		Valute	Dati al 21.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti		Usd	1,1490	0,262	-2,21	Messico		Mex	18,7533	0,344	-6,46
Giappone		Jpy	180,7000	-0,133	-1,84	N. Zelanda		Nzd	2,0035	-0,164	-1,69
G. Bretagna		Gbp	0,8578	-0,116	-1,70	Norvegia		Nok	10,8130	0,032	-8,70
Svizzera		Chf	0,9438	-0,254	1,33	Polonia		Pln	4,3530	-0,241	3,13
Australia		Aud	1,6098	0,019	-8,44	Rep. Ceca		Czk	24,3520	0,053	0,47
Brasile		Brl	5,8920	0,107	-8,46	Rep. Pop. Cina		Cny	7,6930	0,228	-6,48
Canada		Cad	1,6091	0,218	0,02	Romania		Ron	5,2647	—	3,29
Danimarca		Dkk	7,4755	0,001	0,09	Russia		Rub	—	—	—
Filippine		Php	72,1520	0,249	6,17	Singapore		Sgd	1,4647	-0,027	-3,03
Hong Kong		Hkd	9,0144	0,768	-1,44	Sud Corea		Krw	1576,6300	-0,888	-7,09
India		Inr	110,0975	0,202	4,26	Sudafrica		Zar	18,6819	0,181	-3,92
Indonesia		Idr	20532,0600	0,525	6,54	Svezia		Sek	11,2750	-0,146	6,19
Islanda		Isk	138,8000	-0,430	-5,71	Thailandia		Thb	38,1870	-0,099	2,60
Israele		Isr	3,4602	-0,603	-7,66	Turchia		Try	56,0701	0,290	11,07
Malesia		Myr	4,6850	0,186	-1,74	Ungheria		Huf	362,4000	-0,516	-5,91

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 21.09		Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 21.09		Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale									
Cameroon Franco CFA					Moldive Rufiyaa				
	655,9570	—		570,8940		17,7176	-2,21		15,4200
Eritrea Nakfa					Mongolia Tugrik				
	17,6716	-2,21		15,3800		4131,0700	-1,15		3595,3600
Etiopia Birr					Myanmar Kyat				
	186,4659	2,28		162,2854		2412,9000	-2,21		2200,0000
Gambia Dalasi					Nepal Rupia				
	82,6700	-3,17		71,9500		176,1560	4,26		153,3100
Ghana Cedi					Oman Rial				
	13,2344	7,82		11,5182		0,4418	-2,21		0,3845
Guinea Franco					Pakistan Rupia				
	204,2010	-2,21		177,7210		318,8040	-3,22		277,4621
Guinea Franc					Qatar Riyal				
	10997,5051	-1,42		8788,0810		4,1824	-2,21		3,6400
Kenya Shilling					Sri Lanka				
	148,7989	-1,81		129,5030		140,1790	-98,92		122,0000
Libania Dracma					Sri Lanka Rupia				
	198,5742	-5,38		172,7800		388,5398	4,45		331,1822
Mauritania Ouguiya					Tagikistan Somoni				
	46,0750	-1,45		40,2000		10,6293	-2,17		9,2509
Nigeria Naira					Tahiti Franc				
	1529,5488	-5,96		1331,2000		36,5186	-0,93		31,7829
Rep. D. Congo Franco					Turkmenistan Manat				
	2604,3809	1,61		2266,6500		4,0715	-2,21		3,5000
Ruanda Franco					Uzbekistan Sum				
	1691,0771	-1,05		1471,7816		13600,6600	-3,67		11834,7800
Seychelles Rupia					Vietnam Dong				
	16,9013	-3,16		14,7096		29897,0000	-3,19		26020,0000
Sierra Leone Leone					Yemen Rial				
	27,8243	0,28		24,2161		271,8000	-2,86		236,5500
Somalia Scellino					Centro America				
	656,6420	-2,08		571,4900	Ant. Ol. Mexico				
Sudan Sterlina									
	689,6512	-2,18		600,2186		2,0567	-2,22		1,7900
Uganda Scellino					Antigua Dollaro				
	4524,0000	6,40		3937,3400		3,1023	-2,21		2,7000
						2,0567	-2,22		1,7900

Africa del Sud

Angola Kwanzas	1054,1520	-2,39	917,4520	Paraguay Guaraní	1,0000	-2,21	2,0000
Botswana Pula	16,0020	-1,53	0,0718	Perù Sol	2,2880	-2,21	2,0000
Burundi Franco	3441,9440	-1,38	2995,6000	Repubblica Dominicana Dollaro	1,1490	-2,21	1,0000
Lesotho Loti	16,6819	-3,92	16,2593	Cayman Dollaro	0,9322	-2,21	0,8000
Malawi Kwacha	1991,6621	-2,24	1733,3874	Costa Rica Colón	513,5502	-12,13	446,7000
Mozambico Metical	73,3200	-2,36	63,8200	Cuba Peso	27,5760	-2,21	27,0000
Namibia Dollaro	16,6819	-3,92	16,2593	El Salvador Colón	10,0538	-2,21	8,7500
Tanzania Scellino	3036,4963	5,01	2642,7296	Guatemala Quetzal	1080,7753	-3,18	157,3302
Zambia Kwacha	22,6736	-13,34	19,8898	Guinea Guineano	7,6376	-2,64	7,0000
Zimbabwe Dollaro	30,6693	0,44	26,6843	Haiti Gourde	109,6666	-2,34	130,5150
Africa Insulare				Honduras Lempiro	30,8795	-6,32	26,8575
Cape Verde Escudo	110,2650	—	95,9660	Nicaragua Cordobá Oro	42,2451	-2,15	36,8575
Comore Franco	491,8678	—	428,1704	Panamá Balboa	1,1490	-2,21	1,0000
Madagascar Ariary	5027,0600	-6,49	4375,1600	Rep. Dominicana Peso	68,1288	-8,11	59,2940
Mauritius Rupia	54,7056	0,93	47,6115	Togo Dollaro	7,7784	-2,37	6,7695
Sao Elia Sterlina	0,8578	-1,70	1,3395				
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,1239				
Africa Mediterranea				Albania Lek	91,2800	-5,39	79,7000
Algeria Dinaro	153,6743	1,06	133,7461	Bolivia Nueva Colón	1,9558	—	1,7000
Egitto Lira	59,7976	6,69	52,0432	Guinea Sterlina	0,8578	-1,70	1,3300
Libia Dinaro	7,3019	14,85	6,3550	Madagascar Dinaro	61,7232	0,31	53,7195
Marocco Dirham	10,9340	2,05	9,5160	Maldivia Lira	20,1306	2,54	17,5201
Tunisia Dinaro	3,9801	-0,43	2,9438	Serbia Dinaro	117,4800	0,15	102,2475
				Ucraina Hryvnia	51,3671	3,16	44,7075

Asia

Australia Royal	4,3088	-2,21	3,7500	Fiji Dollar	2,5710	-3,75	0,446
Alghania, Alghani	74,2841	-4,31	64,6511	Nuova Guinea Kina	5,1340	2,68	0,227
Armenia Dram	417,6200	-6,78	363,6000	Porto Francese Franco CFP	113,9131	—	103,866
Azeri Nagiat Manat	1,9513	-2,21	1,7000	Salomone Dollaro	8,2663	-3,99	0,124
Bahrain Dollaro	0,4320	-2,26	0,3760	Samoa Tala	5,1303	-3,60	2,729
Banglad. Taka	141,0110	-1,87	122,7250	Tonga Pa'anga	2,7086	-3,30	0,424
Bhutan Ngultrum	110,0975	4,26	95,8203	Vanuatu Vatu	195,2000	-4,22	117,676
Brunei Dollaro	1,4647	-3,03	1,2748	Sto America			
Cambogia Riel Kam.	4656,8100	-1,15	4052,8200	Argentina Peso	17,780964	1,82	1513,138
Col. Avicci Vici Dollaro	4,2192	-2,32	3,6725	Bolivia Boliviano	12,9390	55,67	11,000
Georgia Lari	2,9889	-5,59	2,6013	Brasile Dollaro	100,0000	4,84	959,000
Gardania Dollaro	0,8114	-2,22	0,7090	Canada Dollaro	365,5500	-17,56	3182,380
Iraqi Dinari	1505,1900	-2,21	1310,0000	Colombia Smerino	0,8578	-1,70	3,392
Kazakhstan Tenge	514,1000	-13,19	447,5000	Guyana Dollaro	240,3938	-2,21	209,220
Kirghizistan Som	100,4975	-2,21	87,4495	Paraguay Guaranì	884,0000	-11,43	995,040
Kuwait Dollaro	0,3537	-2,21	0,3078	Puro Nuovo Sto	3,8712	-2,03	3,365
Lasos Kip	258,0000	6,93	227,9600	Salomone Dollaro	43,6460	-3,62	37,873
Litania Lita	102,8350	-5,00	89,5000	Uruguay Peso	46,1502	0,51	40,165
Macao Pataca	9,2348	-1,44	8,0808	Venezuela Bolivar	974,9388	175,66	848,500